

rie di equazioni che rappresentano alcune relazioni fondamentali proprie della « società globale » nella sua dimensione verticale; l'introduzione del fattore tempo permette poi di dare una prospettiva storica a tutta la costruzione. La struttura logica della società nella sua dimensione orizzontale viene descritta invece focalizzando l'attenzione sull'individuo-persona, considerato come l'unità base per la definizione del gruppo e quindi della società, ed in relazione al quale viene affrontato ed illustrato in termini logici il problema della comunicazione sociale.

Nella *sezione seconda* del libro l'autore riconsidera in forma più diffusa il ruolo dell'induzione nella formulazione di teorie sociologiche generali e si sofferma poi a considerare i problemi metodologici che derivano da una interpretazione scientifica di serie storiche di fatti sociali, dimostrando come l'impossibilità di pervenire alla formulazione di leggi scientifiche vere e proprie non vieti di utilizzare delle categorie metodologiche logicamente coerenti. E' il caso delle *quasi-leggi* e degli *explanations sketches*. Anche l'analisi funzionale che spesso volte è stata utilizzata come argomento per sottovalutare il valore di rigorose strumentazioni logiche, può essere ricondotta (cosa che l'autore rimprovera a Merton di non avere fatto) entro le categorie logiche generali permettendo così di convalidarla e di rettificarne allo stesso tempo alcune asserzioni arbitrarie e non vere (come ad esempio quella dell'esistenza di un funzionalismo universale).

In appendice al volume si trova un breve saggio sull'« induzione frequenziale » ed una bibliografia orientativa sui temi e le problematiche discusse.

A. MANOUKIAN

Milano, Università Cattolica.

BURCHARDT A., *Borderland. A historical and geographical study of Burgerland, Austria*. The University of Wisconsin Press, Madison 1962. Un volume di pp. 375.

L'opera sintetizza una ricerca storica e sociologica condotta sul Burgerland, una provincia austriaca confinante con l'Ungheria, e abitata da popolazioni magiare, tedesche e da gruppi di croati, oltre che percorsa da numerosi zingari ungheresi. La provincia rappresenta un punto nodale nell'Europa Centro-Orientale ed anche ecologicamente rivela un graduale mutamento del paesaggio dalle pianure ungheresi ai contrafforti alpini.

La storia del paese registra il passaggio di tutti gli invasori orientali ma emerge una particolare influenza della civiltà ungherese.

Le diverse popolazioni sono in definitiva le portatrici di differenti concezioni nazionalistiche, di contrapposte politiche collegate alle varie discendenze culturali. In realtà l'autore dimostra come al termine di lunghi secoli di rivalità in accordo alla comune struttura economico-sociale prodotta dalla dominazione austriaca, il risultato sorprendente sia una comune coscienza di appartenenza ad una « provincia » e l'esigenza di tradurre ciò in un assetto autonomo che sanzioni al di sopra delle tensioni l'acquisizione di valori comuni da parte di ceppi etnici diversi. L'attuale latenza di conflitti nazionalistici pone quindi in primo piano lo sforzo di consolidare l'integrazione nell'ambito della regione.

Secondo l'autore l'interesse del fenomeno sta appunto nell'indicare ai paesi dell'Europa Danubiana le linee di una integrazione che superi un passato di contrapposizioni violente tra le diverse culture.

B. MANGHI

Milano, Università Cattolica.